

Un'altra straordinaria partecipazione per l'evento sulla salute organizzato da Spi Cgil Grosseto. «Sanità vicina: il futuro dei servizi nelle aree interne» oggi, 25 settembre, a Massa Marittima ha messo di nuovo insieme sindacato, istituzioni e vertici Asl per il futuro del territorio, e ha portato con sé alcune novità per il territorio.

Ad annunciarle, sono state **Tania Barbi**, direttrice del Coeso Sds e **Antonio D'Urso**, direttore della Asl Toscana sud-est. «**La casa di comunità di Massa Marittima è prossima all'apertura** – ha detto Barbi - nasce dove c'era la vecchia mutua. La spinta a farla qui a Massa è venuta dai medici di medicina generale, volevano trovassimo un luogo per lavorare tutti insieme. Auspichiamo che questo tentativo di riportare la sanità vicina ai bisogni dei cittadini sia un successo soprattutto grazie a loro. Mancano solo gli arredi e qualche incontro di coordinamento con i dottori».

«Nella casa di comunità i cittadini potranno trovare i loro dottori di riferimento, e nello stesso luogo riceveranno le prescrizioni potendo effettuare subito le prenotazioni per visite specialistiche, esami o diagnosi – conclude Barbi – cercheremo di trovare spazio anche per gli assistenti sociali».

L'altra novità riguarda l'ospedale Sant'Andrea. «A Massa Marittima a ottobre, arriverà un nuovo dirigente medico di radiologia – ha annunciato D'Urso – Questo nuovo arrivo permette di dare una boccata d'ossigeno all'ospedale. Se pensiamo che nella zona operavano 22 radiologi e negli ultimi anni siamo arrivati a 9, ci possiamo rendere conto quanto ci sia bisogno di queste figure. Ci sono professioni mediche difficili da trovare e la migrazione di alcuni professionisti da pubblico a privato non ha giovato alla sanità pubblica».

Presto Massa Marittima attende anche un altro appuntamento importante. «Vorrei anche dire che il 4 ottobre – annuncia D'Urso - vorremmo presentare insieme all'amministrazione cosa succederà all'ospedale Sant'Andrea con il termine dei lavori, come cambierà volto. Siete tutti invitati».

La sanità di prossimità e l'importanza dei medici di medicina generale

Le case di comunità e tutta la sanità di prossimità riconosce nel ruolo del medico di medicina generale un perno fondamentale. L'incontro di Massa Marittima promosso dallo Spi è servito anche a delineare i numeri di una sanità pubblica che deve tornare a investire più risorse per far sì che gli investimenti trovino pieno realizzo. «La Asl sud-est sta realizzando le nuove case di comunità sul territorio e lanciando la sperimentazione – ha detto **Erio Giovannelli**, segretario dello Spi Cgil – Tra le case di comunità Hub e quelle Spoke i cittadini potranno contare su veri punti di riferimento per la loro salute. Occorre però che ci siano più risorse e che vengano spese bene. Nel 2022 avevamo rapporto Pil/spesa sanitaria al 6,8% oggi è al 6,4. Nel 2026 si prevede scenda al 6.2%. Stiamo perdendo risorse e questo va a scapito di tutti».

«Oltre alle case di comunità hub - precisa Giovannelli - noi riteniamo un primo passo significativo le 5 spoke previste a Massa Marittima, Ribolla, Scansano, Manciano e Pitigliano. Copriranno giustamente le aree interne delle colline. A Massa marittima con l'apertura della casa di comunità ne auspichiamo presto anche una sperimentazione per valutare l'integrazione con il Sant'Andrea».

«Teniamo anche siano rispettati gli ambiti di garanzia del coeso, quelli degli ex distretti colline metallifere, Amiata, zona Grosseto - conclude Giovannelli - permettendo così a cittadini e cittadine, a partire dalle persone fragili, di non fare viaggi estenuanti per fare visite specialistiche o esami».

«Gi investimenti consegneranno alla Asl degli strumenti – ha detto **Roberto Carletti**, segretario

generale FP Cgil Grosseto - Da nessuna parte però c'è scritto che quei finanziamenti servono ad assumere delle persone. Bene con le assunzioni di nuovi infermieri recentemente deliberate, ma serve fare di più. Sia per chi si serve del sistema sanitario nazionale, oggi come non mai sempre più a rischio, sia per la qualità della vita degli operatori: dai medici agli infermieri ai tecnici e alle altre professionalità sanitarie. Amministrativi compresi».

«Si proceda con la sperimentazione delle case di comunità sul territorio ma si tenga sempre di conto del personale che ci dovrà lavorare più serenamente possibile», conclude Carletti.

Sempre le persone, per Cgil, rimangono la chiave per fare la differenza anche nel campo della sanità «Chiediamo ai medici di giocare il ruolo di protagonismo che gli spetta per far partire questa sanità di prossimità – ha detto **Monica Pagni**, segretaria generale Cgil Grosseto - La collaborazione con loro e tra di loro sarà fondamentale. Questo permetterà anche di scaricare alcuni pesi che gravitano sul pronto soccorso, facendoli lavorare meno sotto stress»

All'incontro non sono mancati i professionisti del settore, rappresentati dalla dottoressa **Francesca Bondi**, referente per la zona di Follonica dell'Ordine dei medici. «Il gruppo di colleghi con il quale lavoro è molto motivato – dice Bondi - Sappiamo che abbiamo a disposizione una buona strumentazione. Abbiamo molti pazienti e riteniamo che organizzandoci meglio in strutture come le case di comunità, sarà possibile portare avanti meglio il nostro lavoro. Lavorare in team ci permetterà di differenziare le strategie, anche se molto dipende dalla volontà nostra e dai numeri che abbiamo da gestire».

Accanto alla spinta affinché che la sanità di prossimità e le case di comunità funzionino a pieno regime, permane nello Spi Cgil uno scetticismo che intende stimolare la Asl a prestare attenzione ad alcune criticità. «Le case di comunità chiedono a professionalità diverse di lavorare insieme per raggiungere obiettivi comuni – delinea **Olinto Batalucci**, responsabile socio-sanitario dello Spi Cgil Grosseto – omogeneizzare queste figure e farle lavorare insieme non sarà facilissimo. Siamo sicuri che la categoria dei medici appoggi la casa di comunità? Se mi riferisco a quando successo con le fase della salute, ho qualche dubbio. Stiamo parlando dei liberi professionisti in convenzione, non sono obbligati ad andarci».

Anche se mancassero i medici di medicina generale, la Asl assicura che le case di comunità partiranno comunque. «Nel 2026 avremo i medici di famiglia che si insedieranno nelle case di comunità – ha detto D'Urso – Le perplessità dello Spi sono legittime e corrette, infatti le case di comunità sul territorio hanno preso piede dove abbiamo avuto la collaborazione dei medici di medicina generale. Dobbiamo dire che la preferenza verso alcune specializzazioni ha ridotto il numero dei medici di famiglia. Ci sforzeremo però per garantire un numero congruo di medici da adibire alla medicina territoriale. Probabilmente sceglieremo di avvalerci dei medici di continuità assistenziale, della guardia medica, ma le case della comunità dovranno funzionare».

Gli interventi degli amministratori: Marconi e Termine

All'incontro hanno partecipato anche due amministratori locali: **Giacomo Termine**, sindaco di Monterotondo Marittimo e **Irene Marconi** la sindaca di Massa Marittima.

«Il tema della salute se vogliamo vivere sul territorio rimane quello di cui tenere più conto – ha detto Termine - Dobbiamo mobilitarci insieme per evitare carenza dei finanziamenti, per evitare le solite risposte a livello governativo. Se la sanità pubblica sarà condivisa come patrimonio comune sicuramente riusciremo a impegnare le istituzioni sul territorio. Non dobbiamo solo auspicare un cambiamento ma serve volerlo concretamente e questo dipende da tutti noi».

Irene Marconi, soffermandosi sulle questioni più attinenti a Massa Marittima, torna a parlare delle 2500 sottoscrizioni che hanno dato mandato al sindaco riaprire la partita sul distretto colline metallifere. «Proponendo di nuovo l'ospedale Sant'Andrea come presidio – rimarca Marconi - Il Sant'Andrea sta in una rete con il Misericordia, condividono alcune specialistiche e interventi. Solo raggiungendo una visione unica potremo dire che vogliamo il ripristino del distretto sanitario delle colline metallifere. Si tratta di un percorso lungo che possiamo portare a compimento con alcuni step».

«Intanto dobbiamo “mettere in sicurezza” l'ospedale Sant'Andrea – conclude Marconi - Eravamo preoccupati per il tema della radiologia e possiamo dire che la Asl ci ha risposto tempestivamente su questo, garantendoci un modello di funzionamento preciso.

Il tema del distretto non va perso di vista ma allo stesso tempo dobbiamo dare delle risposte in materia di salute, più concretamente. Abbiamo bisogno di maggiore supporto su psichiatria e neuropsichiatria infantile, servirà agire su questo prossimamente. Allo stesso modo i medici di medicina generale saranno fondamentali, e credo che con le case di comunità possa essere fatto davvero qualcosa di utile per tutti il territorio»